

## **Il sorriso di Padre Pino**

Il 25 maggio la Chiesa di tutto il mondo si è spiritualmente riunita in festa a Palermo per gioire della beatificazione di Padre Pino Puglisi (“3P” come amavano chiamarlo i suoi ragazzi). Nominato parroco nel quartiere Brancaccio di Palermo, s’impegnò con tutte le energie a richiamare alla conversione i mafiosi e a sottrarre alla criminalità organizzata bimbi e adulti, ragazzi e giovani, donne e uomini, senza distinzione. Ciò provocò la prevedibile avversione dei boss locali che, considerandolo ostacolo da eliminare, dopo diverse minacce a scopo intimidatorio senza l’esito sperato, decisero di ucciderlo barbaramente il giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno, il 15 settembre 1993, con un’esecuzione stile mafioso che non avrebbe dovuto lasciare dubbi e che sarebbe dovuta essere esemplare per chiunque si fosse lasciato “abbindolare” dall’insegnamento del “parrino”. Padre Pino era appena sceso dalla sua utilitaria e stava per entrare in casa quando, giunto davanti al portone, si sentì chiamare da qualcuno. Mentre si voltava, un sicario gli esplose alle spalle più colpi alla nuca. Lo stesso killer, una volta arrestato, confesserà i disarmanti gesti di Padre Pino davanti alla morte: un sorriso e poi un semplice “me l’aspettavo”. “3P” diventa così il primo martire della mafia nella storia della Chiesa e proclama al mondo intero che la lotta alla criminalità organizzata è via di annuncio del Vangelo e autentico impegno per la realizzazione del Regno di Dio su questa terra. Il “parrino” come martire della mafia, inoltre, grida ai mafiosi e a tutti coloro che con essi colludono che non ci può essere alcun legame, alcun punto d’incontro, tra mentalità mafiosa e fede cristiana, quella stessa fede che fariseicamente ostendono. Ciò che parla più di mille parole, comunque, è quel dolce sorriso impresso sul volto di Padre Pino davanti al suo carnefice. È il più grande insegnamento che si possa dare della fede, della speranza e della carità cristiane. In quel sorriso, infatti, risplende la fede del sacerdote che cammina e lotta per amore di Gesù, fino alla fine, fino all’effusione del sangue; in quel sorriso, inoltre, rifulge la carità cristiana che spinge eroicamente ad amare anche il proprio assassino, perfino nel momento stesso in cui ti sta uccidendo; in quel sorriso, infine, si manifesta la speranza di chi nell’incontro con la morte gioisce, perché già intravede il Cielo squarciarsi e le braccia di Dio protendersi per accoglierlo. Grazie di questo bell’insegnamento, “3P”.

Sac. Michele Fontana